

“Gli occhi di Piero”, in scena la storia di un ragazzo degli anni 70

di PAOLA POLIDORO

Massimiliano Coccia ha 23 anni. Due anni fa, in un libro-inchiesta, ha raccontato attraverso le interviste ai parenti e agli amici di un ragazzo, Piero Bruno, il 22 novembre del 1975 (tre settimane prima all'Idroscalo di Ostia era stato ammazzato Pasolini). Quel giorno d'autunno, Piero - militante di Lotta Continua - sfilava con i suoi amici in un corteo per il riconoscimento della Repubblica Popolare dell'Angola. Una decina di giorni prima, il Movimento popolare per la liberazione dell'Angola aveva dichiarato l'indipendenza del paese, riconosciuta dai colonizzatori portoghesi. Ora il problema era la liberazione dal Sudafrica.

Piero è della Garbatella, ha diciotto anni e frequenta l'Armellini, l'istituto tecnico a San Paolo. Il 22 novembre la manifestazione parte da Santa Maria Maggiore, e all'altezza di via Labicana, in via Muratori per l'esattezza, nei pressi dell'Ambasciata dello Zaire, un gruppo si stacca dal resto del corteo. La polizia interviene facendo fuoco, e colpendo alle spalle Piero Bruno, che muore il giorno dopo piantonato all'ospedale. *Gli occhi di Piero* ovvero la



Fabrizio Giannini nella pièce “Gli occhi di Piero”, alla Sala Artaud dell'Orologio fino al 25. L'adattamento è di Coccia e dello stesso Giannini, che è anche protagonista dello spettacolo

Storia di Piero Bruno un ragazzo degli Anni Settanta, è ora anche una pièce teatrale, in scena (fino al 25) alla Sala Artaud dell'Orologio nell'adattamento di Coccia e Fabrizio Giannini, anche in palcoscenico nei panni del protagonista, Alfredo, portiere di un palazzo in via Muratori, e figlio di quello che era allora il portiere dello stabile, e che ha una sua memoria dei fatti. Come si tramanda da ieri a oggi il racconto, nelle parole del padre e del

figlio, così si tramanda lo sguardo di Piero. Lo stesso di Carlo. La regia è di Marco Simcoli, le musiche di Lorenzo Marsili e Luigi Pulcinelli.

